

## 4. | primo piano

## il premier nell'Isola

**La tappa a Ragusa.** In una sala strapiena (molti ex forzisti), il presidente annuncia il via alla Rg-Ct, fondi per l'aeroporto di Comiso e per la metro Donnalucata-Ibla

# Sicilia come l'Ohio Renzi si gioca tutto «Dovete cambiare»

Regione decisiva, il 2 dicembre ritornerà a Catania e Palermo  
Ma lui: «Se vince il No? La vita è bella pure fuori dalla politica»



MARIO BARRESI  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. A un certo punto Matteo Renzi chiede alle più di duemila persone assiepite dentro il PalaTenda: «Ragazzi, c'è qualcuno di voi che ha mai votato Forza Italia?». Parte una risata isterica collettiva. E a una distintissima signora ragusana in prima fila scappa un «Mincia, cinu cinu è...». La prima parola non ha bisogno di traduzione, il re-

**LE BALEARI, IL COMLOTTO E I POLITICI**  
«Se la Sicilia - dice Renzi a Ragusa - non è cre-scita quanto le sue potenzialità non è per un complotto ma per una classe politica non all'altezza. Se le Baleari fanno 5 volte i turisti della Sicilia c'è qualcosa che non funziona».

sto, grazie alla dolcezza aspirata del dialetto ibleo, significa: «Pieno pieno è». A partire dall'ex sindaco Nello Dipasquale (ormai stufo di sentirsi rinfacciare quel video in cui, da affliere del centrodestra, diceva: «Questo Partito democratico mi fa schifo!»), uno dei deputati regionali a più alto tasso di leopoldismo. «Nello! Nello! Nello!». Anche Dipasquale, infine, alza la mano e confessa il peccato originale berlusconiano in un tripudio. «Sono qui in tanti anche dopo un violento nubifragio. Sono stato il sindaco, non mi

**ITALIA-GERMANIA 0-07  
LI BATTIAMO SUL PIL»**

«Come è andata Italia-Germania? Stiamo ancora sullo 0-0? (Questo poi anche il risultato finale, ndr). Non ditemi altro perché in macchina venendo qui mi sono addormentato e non conosco il risultato». Lo ha detto Matteo Renzi ieri chiudendo la sua giornata siciliana a Siracusa, intervenendo a una manifestazione per il Sì al Referendum cominciata con due ore di ritardo. «Ma sul Pil, nel primo trimestre - ha scherzato il premier - abbiamo fatto meglio della Germania e della Francia». Poi un altro affondo sull'Ue: «L'Italia su 20 miliardi di euro versati all'Europa ne recupera 12: sono 8 miliardi che diamo all'Europa e poi dobbiamo anche sentirci anche fare la morale?»

(FOTO DI LAURA MORISANI)

hanno dimenticato», dice.

«Vabbè che a Ragusa un presidente del Consiglio non veniva da tempo immemorabile, ma non sono giustificato per avervi fatto aspettare». Renzi plana nel secondo capoluogo grillinizzato d'Italia dopo Parma, beccandosi un po' di fischi per le due ore di ritardo. Il presidente, come sempre scortato dal sottosegretario Davide Faraone, sale subito sul palco, chiede scusa e comincia un comizio-show che sarà applaudito. Parla nella stessa città scelta da Bersani per l'esordio nel tour del No, ma davanti a molta più gente. «Io sto con Pier Luigi, ma sono qui perché c'è il segretario del mio partito, che non dev'essere dei fuori-fuori, ma del dentro-dentro», dice la vicesegretaria del Pd ibleo, Angela Barone. «È ho pure dato una mano per organizzare tutto qui», aggiunge. Giustificando l'assenza del segretario Gianni Battaglia «impegnato in un altro evento per il No».

Ma Renzi non ha né tempo né voglia di sottillizzare. Soprattutto in Sicilia, dove i sondaggi danno il «Sì» molto indietro rispetto al 56-57% del fronte opposto. E sa pure che, visto il numero di elettori, cambiare verso all'Isola potrebbe essere decisivo per il risultato nazionale. E quindi ritornerà per l'ennesima volta in una delle regioni swinging del referendum, persino nel giorno di chiusura della campagna elettorale: il 2 dicembre, al Bellini di

Catania e al Massimo di Palermo. Lo stesso Renzi dice dal palco: «In Sicilia siamo in difficoltà nei sondaggi? Ma se io fossi siciliano avrei un motivo in più per votare Sì, perché se c'è un posto dove cambiare, dopo tanti anni di classe dirigente non all'altezza di una terra meravigliosa, questa è la Sicilia. Dovete cambiare!». Annuncia il segretario regionale Fausto Raciti, assente al «Guido Tersilli Show» di Catania anche per arrivare in tempo a Ragusa.

Vincere a tutti i costi. Senza la puzza sotto il naso. E dunque ben venga la carica degli ex forzisti del faraoniano-cardinalizio Dipasquale, ma anche la parte di auditorium non proprio di gauche composta da consiglieri, uomini di sottogoverno ibleo, manager della sanità vecchi e nuovi (Alfredo Gurrieri e Maurizio Arico) e imprenditori, fra i quali Giorgio Ragusa, presidente di Conad Sicilia, e il noto ristora-

tore Pinuccio La Rosa. In seconda fila c'è Giorgio Cappello, presidente regionale della «Piccola» di Confindustria, orgoglioso di essere stato «fra i due siciliani, assieme a Montante, ad aver votato il documento nazionale a sostegno di una riforma che può davvero cambiare il Paese».

Renzi sa come prendersi gli applausi iblei. Cita Giorgio La Pira come «un mio modello» e si prende pure l'applauso del sindaco di Pozzallo. Che, sentendosi abbandonato sull'emergenza migranti, in estate al premier mandò a dire: «Le porte del municipio per lui sono chiuse». Adesso Luigi Ammatuna è orientato a votare Sì, «perché non mi piace l'accozzaglia di gente che c'è dall'altra parte». Pur precisando: «Con Renzi, però, ancora secato sono». Intanto Matteo annuncia opere a raffica: «Faraone mi ha fatto provare le strade siciliane. Lo ha fatto

perché domani firmiamo il patto di progetto, anche per migliorare la Ragusa-Catania. Peggiorarla è difficile...». Poi soldi per l'aeroporto di Comiso e per la metropolitana di superficie Donnalucata-Ibla «finanziata a un sindaco 5 stelle nel segno del rispetto istituzionale». Federico Picitto, ovviamente, non è presente a un evento politico e non istituzionale. Ma in sala il sindaco grillino è rappresentato dall'assessore alla Cultura, Nella Disca, da semplice osservatrice.

Magari anche lei sarà scappata una risata quando il presidente del Consiglio si trasforma in un Roberto Benigni in giacca e cravatta. Balzella sul palco, sfotte Grillo sull'affitto ai Musei Vaticani e Di Maio sul Pinochet venezuelano. Sfoggia l'ormai classico repertorio siciliano: dalla «lezione di umanità e dignità» sui migranti alla scelta di Taormina per il G7 «contro lo stereotipo della mafia», fino alla «vera preoccupazione per l'altro Matteo, che non è Salvini ma Messina Denaro: lo prenderemo». E dialoga col pubblico: «Lei signora quanti comitati ha fatto?», chiede a una che esulta gridando «finalmente!» alla cancellazione del Cnel, che «non è il Ccnl, il contratto di lavoro, come sembrava a un elettore che pensava fossi contro i sindacati». Fa pure le imitazioni, Renzi. Un Salvini roco, eccitato per l'elezione di Trump («ma tu hai vinto a Gallarate, non nel Wisconsin», battuta riciclata dal salotto di Fabio Fazio), un D'Alema antipatico in falsetto che minaccia «adesso torno io». Una «ansia da sindrome dei giardinetti», la chiama il premier. Che rassicura sul proprio destino in caso di sconfitta: «Non vi preoccupate di quello che farò io dopo... la vita è bella anche fuori dalla politica».

Sarà così. Ma anche quando esortizza i sondaggi («Negativi? Magari: portano male»), si capisce che Renzi, a partire dall'Isola, sa di giocare tutto: «I 20 giorni che mancano al referendum li aspettavamo da vent'anni. Stavolta c'è davvero la possibilità di cambiare il futuro», dice. E la Sicilia, il 4 dicembre, potrebbe essere il Michigan o l'Ohio. Bisogna capire se Matteo sarà Hillary o Donald. Ma la vice segretaria dem di Ragusa, Barone, che voterà No, nel suo piccolo rassicura il premier citando Obama: «A prescindere da ciò che accade, giorno 5 il sole sorgerà ancora». Fuori, intanto, non piove più.

Twitter: @MarioBarresi

# **CONSIGLIO COMUNALE**

## **Oggi il dibattito sul Paes**

c.b.) Si riunirà oggi pomeriggio il Consiglio comunale. All'ordine del giorno ci sarà la proposta di deliberazione che ha per oggetto la relazione del Piano di Azione per l'Energia sostenibile (Paes), con la presa d'atto del piano redatto da un professionista incarico dall'Amministrazione comunale. In corsa è stata aggiunta la Revisione del Piano comunale di Protezione civile.

**il premier a Ragusa**

**«Il Sì CI SALVERA'».** In città dopo il rivale Bersani trova un Pd tutto unito e fa agli auguri all'amministrazione M5S, anche se il sindaco non è venuto



# Renzi, ritardatario ma acclamato

**PalaTenda strapieno e in attesa sin dal pomeriggio, ma il premier è arrivato poco prima delle 21**

LAURA CURELLA

**BACCEL.** La visita di Renzi era stata preceduta da quella dell'assessore regionale al Bilancio, Alessandro Baccel, che alla Camcom ha ribadito gli impegni che il Governo regionale sta assumendo in questi giorni in sede di assestamento di bilancio. Per le ex Province regionali ha confermato la deliberazione di Giunta che riguarda un fondo per i Liberi Consorzi dei Comuni di Ragusa, Siracusa ed Enna, per almeno 18 milioni di euro. Per il territorio ragusano, si parla di circa 5 milioni di euro a sostegno dell'Ente di viale del Fante per garantire gli stipendi ai dipendenti e il pagamento dei mutui. Sul Corfilac ha confermato lo stanziamento delle somme necessarie per completare l'anno e l'avvio delle procedure per il rinnovo della convenzione per ulteriori dieci anni.

Siracusa per il ritardo Matteo Renzi, oltre due ore. Tra molti applausi e qualche fischio iniziale il presidente del Consiglio cita la Pira e la laboriosità della collettività iblea. Tocca la tematica, atavica, della mancanza di infrastrutture ed esordisce, riferendosi al burrascoso tragitto che lo ha portato nel capoluogo ibleo: "L'importante è che da Catania a Ragusa ci si metta un po' meno dal prossimo anno".

Nei primi minuti a contatto con la rumorosa platea del PalaTenda ibleo, Renzi riesce a catturare l'attenzione, pur non brillando per originalità: "Ragusa dal punto di vista turistico diventerà un punto di riferimento, perché ha luoghi e paesaggi unici e bellissimi. Per questo occorre puntare sull'aeroporto di Comiso. Questa è una terra che ha un qualcosa in più - ha aggiunto - una collettività dai valori antichi, sani e dalla grandissima dignità".

Sottolinea la solidarietà dei ragusani, esempi di accoglienza, che stanno contribuendo al ruolo fondamentale dell'Italia nel Mediterraneo. Voce roca, probabilmente a causa del tour de force al quale si sta sottoponendo per la promozione del "sì" al referendum costituzionale del 4 dicembre. Sono tanti i telefonini che riprendono. Parecchie le foto al presidente Renzi. Calda, nonostante la pioggia e le ordi attese (per moltissimi anche in piedi), l'accoglienza della gente di Ragusa,

accorsa a sentire il politico, il presidente del Consiglio e sì, anche il personaggio Matteo Renzi. Una scommessa vinta da parte degli esponenti locali, che travolsero nei giorni e persino nelle ore precedenti all'incontro qualche piccola perplessità.

Parla di rispetto degli ordini istituzionali Matteo Renzi, delle regole del gioco, dell'amministrazione M5S ragusana, alla quale ha augurato buon lavoro, non mancando di ricordare il finanziamento del progetto della me-

Il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi durante il suo intervento a Ragusa, durato quarantacinque minuti e cominciato con oltre due ore di ritardo.

tropolitani di superficie che collegherà Ibla a Ragusa. "Se i progetti valgono noi li portiamo avanti, al di là delle divisioni partitiche", ha dichiarato. Assente, come era prevedibile ed anche comprensibile dato il taglio prettamente politico dell'incontro, il sindaco Federico Piccitto. Cosa che ha fatto storcere il naso a qualche esponente Pd, tra tutti il capogruppo dei dem al Consiglio, Mario D'Asta.

Non solo Piccitto assente, giustificato, all'incontro. Qualche pezzo da

novanta dei democratici iblei mancava (come Gianni Battaglia, per esempio, che ha presenziato ad una iniziativa per il "no" organizzata in contemporanea a Monterosso). Eppure, tutto sommato è stato un Pd unito, almeno nella rappresentanza, quello che si è manifestato ieri sera al PalaTenda davanti al segretario nazionale. Chi prospettava un braccio di ferro tutto ragusano tra "bersaniani" e "renziani" potrebbe essere rimasto deluso. Queste almeno le considerazioni di diver-

si esponenti dei circoli democratici cittadini, tre, tutti e tre presenti con diversi esponenti.

Nessuna prova di forza, quindi, tra la nutrita presenza che la scorsa settimana ha accolto Pierluigi Bersani al Centro studi Feliciano Rossitto e quella che numerosissima, ieri sera, ha salutato il presidente Renzi. In parte sono coincisi anche i promotori dell'iniziativa. Lo spiega Mimmo Barone, segretario del secondo circolo, quel circolo per intendere pienamente coinvolto nell'incontro con Bersani lo scorso giovedì. "Ci siamo impegnati attivamente nell'organizzazione di entrambi gli eventi - ha dichiarato Barone - come federazione provinciale, si tratta del segretario nazionale del partito, era doveroso. Nel secondo circolo sono presenti esponenti per il "sì" che per il "no" e promuoviamo tutte le iniziative che servono ad ampliare il confronto sul tema".

Decisamente diretto il commento dell'on. democratico Nello Dipasquale, che in prima persona ha promosso il momento di confronto con Matteo Renzi sul territorio ragusano. "Non ci può essere nessun braccio di ferro - ha detto l'ex inquilino di Palazzo dell'Aquila - perché Renzi rappresenta la maggioranza del partito. Bersani assolutamente no. Bersani inoltre cavalcava una battaglia per il "no" a fianco di Berlusconi, Grillo e Salvini. Non credo valga la pena nemmeno di prendere in considerazione la cosa".

**prima, durante e dopo**



**LEZIONE DI CIVILTÀ.** Nessuna protesta o contestazione di facinorosi né di partiti e movimenti politici. Il blitz di Renzi a Ragusa è filato liscio dall'arrivo alla partenza destinazione Siracusa. Un servizio d'ordine impeccabile.

**ESECUTATI.** Silenziosi ma rammaricati per non aver conferito con Renzi, in sala c'erano anche gli esecutati, che hanno perso le case all'asta. "Avremmo voluto chiedere che fine ha fatto la legge per l'impignorabilità della prima casa".

**IL PD LOCALE.** Tre giorni per organizzare la visita di Renzi. All'iniziativa di Nello Dipasquale hanno aderito i circoli coordinati da Toni Francini, Mimmo Barone, Giovanni Lauretta, Barbara Ceruleo, Gaetano Gaglio e di vari Comuni.

**NESSUNA CONTESTAZIONE ALL'ESTERNO**

## Tesse le lodi dei ragusani illustri e dell'accoglienza, poi il monologo

GIUSEPPE LA LOTA

Dopo 120 minuti e passa d'attesa, dentro un teatro Tenda strapieno di circa 2500 persone stipate come sardine soffocanti (oltre un migliaio in piedi), la "maggioranza silenziosa" di Matteo Renzi è diventata a ragione anche rumorosa. Alle 19 il premier ha lasciato Catania sotto una pioggia battente. Ha preso il volo "319" in dotazione a Palazzo Chigi destinazione Comiso ed è giunto a Ragusa che erano quasi le 21. Per predicare il verbo del "sì", solo contro tutti, in questa battaglia referendaria che trova ostacoli persino all'

interno del suo partito.

In sala, nelle prime tre file riservate, tutti i leader piddini della provincia di Ragusa. I deputati regionali Nello Dipasquale e Pippo Digiacomo, gli ex parlamentari Salvo Zago e Giorgio Chessori, la senatrice Venerina Padua, la candidata sindaco del comune di Scicli, Rita Trovato, delegazioni dei vari Comuni. E ancora, renziani della prima, della seconda e della terza ora. La vecchia dirigenza del partito, con in testa l'ex senatore Gianni Battaglia, si batte per il "no", ma ieri sera il popolo piddino era tutto all'ascolto di Matteo Renzi. Tra l'altro giunto a Ragusa galvanizzato

dal successo europeo per il veto messo dall'Italia al bilancio pluriennale dell'Ue, per voce del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sandro Gozi.

Alle 20,30 Matteo Renzi è apparso sul palco, tutto solo, microfono in mano, accolto da una modesta bordata di fischi meritati, smorzati subito dopo le scuse per il ritardo, dalla promessa di realizzare l'autostrada Catania-Ragusa, e dalle illustri citazioni di personaggi che hanno fatto la storia della provincia di Ragusa. Giorgio La Pira, che fu sindaco della sua Firenze, Salvatore Quasimodo e Gesualdo Bufalino, lo scrittore che



**PER IL SÌ.** Il premier Renzi durante il suo discorso per il sì al referendum costituzionale del 4 dicembre.

disse che la mafia si può sconfiggere solo con un esercito di insegnanti. Poi nel teatro è calato il silenzio e Renzi ha potuto fare il suo monologo politico zig-zagando sul palco da destra a sinistra, esaltando la sua battaglia contro tutti, riservando impareggiabili imitazioni di soggetti po-

litici nazionali e sfottò ai fautori del no, primo fra tutti il Matteo leghista. "Con i nostri soldi - ha detto Renzi - non consentiamo all'Europa di alzare muri contro gli immigrati". L'Italia dà all'Europa 20 miliardi di euro l'anno per tenerne indietro soltanto 12. "Voglio la solidarietà sempre - ha detto Renzi - anche per i migranti".

Le paventate proteste del popolo grillino non ci sono state. L'unica voce che ha disturbato l'intervento del premier è stato il lamento di un neonato stanco per l'attesa e per il fatto non capire un accidente di cosa dicesse il premier.

A rendere sicura la visita del presidente del Consiglio dei ministri, un cordone di sicurezza composto da almeno un centinaio di agenti tra polizia, carabinieri e guardia di finanza coordinati dal primo dirigente Giorgio Terranova.

# «Un evento storico ma l'opposizione si astiene»

**URBANISTICA.** Belluardo contesta l'atteggiamento assunto dalla minoranza sugli studi attuativi

**«Abbiamo bruciato le tappe perché per tempo sono state redatte le linee guida con il Circes dell'Università a Palermo»**

«Un evento storico per la città di Modica che finalmente dopo decenni di dibattito sul centro storico si dota di un importante strumento al servizio della programmazione urbanistica». Così l'assessore all'Urbanistica Giorgio Belluardo commenta l'approvazione, da parte del Consiglio comunale, dello studio attuativo sul centro storico di Modica. Un'approvazione avvenuta però con i soli voti della maggioranza: «Non si comprende - precisa Belluardo - l'astensione dell'opposizione su un argomento che interessa il centro storico di Modica riconosciuto a livello mondiale patrimonio dell'umanità. Il dettaglio del lavoro svolto ha una valenza maggiore di un piano particolareggiato». Lo studio è uno strumento di carattere costitutivo ed attuativo ai sensi della Legge regionale 13/2015 e sarà approvato dalla Regione dopo trenta giorni dalla sua trasmissione. «È stato possibile bruciare i tempi di realizzazione - spiega ancora Belluardo - perché l'Amministrazione aveva intrapreso a luglio del 2014 con il Circes dell'Università di Palermo il lavoro di redazione delle Linee Guida del piano di recupero e valorizzazione del Centro Storico, che presto arriveranno in consiglio». «Attraverso questo studio - commenta anche il sindaco Ignazio Abbate - sarà possibile intervenire meglio con i programmi di Agenda Urbana e lti

che insieme a Ragusa prevedono investimenti di circa 43 milioni di euro proprio per la riqualificazione del centro urbano. Con progetti di mobilità alternativa, realizzazione di parcheggi satellite, miglioramenti della viabilità verso una maggiore pedonalizzazione ed arredo urbano».

Lo studio, che era già stato presentato alla città, con un convegno all'Auditorium Florida, racchiude la ricerca svolta da professori universitari, ricercatori, giovani professionisti (ingegneri e architetti come Chiara Pagano, Luigi Cavallo, Nadia Pediglieri.) grazie alla collaborazione spontanea di studiosi del calibro del dott. Occhipinti del Ceratonia Geofsysix, della Betontest, e con la partecipazione della cittadinanza attiva che ha preso parte agli incontri durante il percorso di analisi e di studio. Tra le proposte spiccano quelle del prof. M. Migliore e dell'arch. Luigi Cavallo di installare mini ascensori invisibili ed integrati all'interno di edifici per migliorare l'accessibilità e per il superamento dei dislivelli di quota presenti in centro storico e per incentivare percorsi turistici principali. Oppure la proposta progettuale della prof.ssa Cannarozzo di rievocare l'aveo scoperto del Corso Umberto con giochi di ripavimentazione ed arredo urbano in superficie a vantaggio di una graduale pedonalizzazione. L'incarico al Circes (Centro interdipartimentale di ricerca sui centri storici) nasceva dal fatto che il professor Giuseppe Trombino conosce bene il caso urbanistico di Modica, avendo lavorato da consulente per il completamento dell'iter della Variante generale, ancora in fase di approvazione da parte della Regione.

C. B.



**POLEMICA.** Lo studio attuativo per il centro storico approvato in Consiglio comunale è un evento di fondamentale importanza sul piano urbanistico. Ma l'assessore al ramo Giorgio Belluardo contesta il fatto che l'opposizione abbia deciso di astenersi sul punto in questione

## in breve

### CONSIGLIO COMUNALE

Oggi il dibattito sul Paes

c.b.) Si riunirà oggi pomeriggio il Consiglio comunale. All'ordine del giorno ci sarà la proposta di deliberazione che ha per oggetto la relazione del Piano di Azione per l'Energia sostenibile (Paes), con la presa d'atto del piano redatto da un professionista incarico dall'Amministrazione comunale. In corsa è stata aggiunta la Revisione del Piano comunale di Protezione civile.

### EDILIZIA SCOLASTICA

Il riordino funziona: scuole al caldo

c.b.) I benefici del riordino degli impianti di condizionamento scolastici e comunali cominciano a vedersi. Da ieri tutti gli impianti delle scuole sono in funzione visto che il Comune, tramite una convenzione stipulata nei mesi scorsi, è intervenuto sull'accensione degli impianti di riscaldamento scolastici, cosa che non si era mai fatta prima. L'Ente mette a disposizione il combustibile e l'efficiamento.



L'ON. MINARDO

## «Il sistema delle aste va modificato»

ADRIANA OCCHIPINTI

Richieste misure legislative alla legge di Bilancio su aste giudiziarie e crisi del comparto agricolo e delle imprese artigiane. Ad avanzarle è stato l'onorevole Nino Minardo che, sollecitato dal Movimento dei Forconi ha presentato alcuni emendamenti alla legge di Bilancio relativi alle aste per le esecuzioni immobiliari e sulla profonda crisi economica che ha collassato il comparto agricolo e le imprese artigiane. «Relativamente alle aste giudiziarie l'atto emendativo propone un tetto limite ai ribassi d'asta complessivamente non superiore al 20% del valore della perizia dell'immobile. - dice Nino Minardo - Il provvedimento è opportuno ed indispensabile in quanto l'attuale normativa risulta oltremodo devastante per il debitore non risolvendo il problema del recupero del credito. Nella quasi totalità dei casi, per il perverso meccanismo dei ribassi d'asta, il debitore, di fronte alla vendita coatta di un bene del valore di gran lunga superiore al debito, rimane indebitato perché l'immobile viene svenduto

mentre il creditore recupera solo una minima parte del credito vantato. Un meccanismo devastante che necessita di una migliore regolamentazione e che, soprattutto in provincia di Ragusa, sta distruggendo un cospicuo numero di famiglie».

Il Movimento dei Forconi da tempo ha sposato questa causa portando avanti una dura battaglia, difendendo famiglie sfrattate, e portando alla pubblica attenzione storie di gente comune unita dal drammatico destino della "svendita" all'asta della propria casa. Il leader del Movimento dei forconi, Mariano Ferro, reputa urgenti interventi "mirati a tutelare i tanti cittadini e imprenditori in difficoltà e a evitare il mero sciacallaggio che oggi si compie con le aste giudiziarie". A questo problema si aggiunge la generale crisi economica che oltre a collassare le famiglie sta generando profondi disagi al tessuto produttivo; molte attività sono state costrette a chiudere con la conseguenza della perdita dei posti di lavoro. «Ho chiesto, - dice ancora l'onorevole Minardo - a tal proposito, l'istituzione di un fondo di sostegno per le imprese artigiane ed agricole per gli anni 2017/18/19. Una sorta di ristoro per le migliaia di aziende, in stato di difficoltà temporanea, che intendono continuare la loro attività, mantenendo l'occupazione; un sostegno a favore dei titolari di impresa, dei lavoratori e di tante famiglie».



L'ON. NINO MINARDO

*«Ci sono troppi scompensi che è meglio regolare nella maniera adeguata e che stanno rovinando le nostre famiglie»*

**AEROPORTO.** Al ministero delle Infrastrutture il vertice con la Regione per stabilire come sostenere gli scali minori

# E Roma decide di puntare su Comiso

L'on. Digiaco: «Siamo fiduciosi e grati per questo importante segnale d'attenzione»

LUCIA FAVA

**IL PUNTO.** Se passa il nuovo emendamento Minardo, Comiso e Trapani potranno contare, per tre anni, su 30 milioni di euro l'anno per le rotte sociali. Per il Pio La Torre sarebbero nuovi collegamenti per Roma, Bologna, Torino e Venezia. Si attende invece il 30 novembre per l'apertura delle buste relative al bando finanziato con i fondi ex Isc, che dovrebbe portare all'attivazione di nuove rotte stagionali, per Spagna, Francia, Germania e Regno Unito

Comiso. Roma e Palermo puntano sugli aeroporti "minori" dell'isola. Al vaglio degli assessori regionali Alessandro Baccei e Giovanni Pistorio (titolari, rispettivamente, delle deleghe all'Economia ed alle Infrastrutture) e del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, è in queste ore l'individuazione di un sistema che sia di sostegno agli scali aeroportuali di Trapani e Comiso. L'obiettivo è far crescere i due aeroporti siciliani, incrementandone le rotte. Si lavora su due fronti. A livello romano si mira a rimpinguare i fondi per la continuità territoriale. Proprio nei giorni scorsi l'on. Nino Minardo ha presentato un nuovo emendamento che, se sarà approvato, porterà altri 90 milioni di euro alla continuità territoriale nell'isola. Dall'altro, a livello palermitano, si sta studiando l'ipotesi di dar vita a una norma regionale che regoli il nuovo istituto. Di questo si è discusso ieri mattina a Roma nel corso di una riunione che ha visto la presenza delle parti interessate. A renderlo noto è il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco. «Siamo fiduciosi e grati per questo segnale d'attenzione - ha commentato il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco



L'aeroporto di Comiso nelle priorità dell'agenda del Governo nazionale come spiega l'on. Pippo Digiaco (nel riquadro)

-. Strutturare normativamente e per legge la valenza di questi scali significa metterli in sicurezza per sempre, con le enormi ricadute di ricchezza che già questi territori hanno cominciato a sperimentare». Con i fondi per la continuità territoriale si dovrebbero attivare da Comiso nuove rotte "so-

ciali", scontate cioè per i residenti in Sicilia, per Bologna, Venezia, Roma e Torino. Nel frattempo, si punta a realizzare una delle peculiarità dell'aeroporto Pio La Torre che non è stata ancora esplorata. Parliamo del cargo e delle possibilità che sarebbe in grado di offrire a un territorio come quello i-



bleo, ricco di prodotti d'eccellenza. Di questo si discuterà il 25 novembre alla Camera di Commercio di Ragusa nel corso di un workshop che toccherà ogni aspetto del settore: dalla logistica, con i progetti di riconversione dell'ex base Nato, alla filiera corta. «Incardineremo - spiega Digiaco - con i più autorevoli operatori del settore, un altro progetto importante che vedrà Comiso come la più grande piattaforma Cargo merci del Mediterraneo».

Il Pio La Torre è l'unico scalo siciliano inserito nel piano nazionale con la specificità di poter effettuare collegamenti cargo per il trasporto delle merci. Dalla sua apertura ad oggi questa possibilità non è stata ancora sfruttata, ma i tempi, adesso, potrebbero essere maturi. «Sono convinto - rimarca Digiaco - che il cargo sarà un'altra scommessa che vinceremo».